

CENTRI ANTIVIOLENZA

L'associazione Eos-Onlus gestisce il Centro Antiviolenza "Incontro Donna" sito in San Giuseppe Jato via Vittorio Emanuele III, n.3.

Il centro è formato da un'equipe di sole donne (assistenti sociali, psicologhe, avvocati) che aiutano la donna ad uscire dalla spirale della violenza attraverso colloqui telefonici, contatti via email, whatsapp, incontri presso il centro, costruendo insieme alla donna un progetto personalizzato di sostegno e di ascolto per la fuoriuscita dalla esperienza di violenza subita.

Per soddisfare le molte domande rivolteci da chi si vorrebbe avvicinarsi al Centro ed ai servizi offerti, indichiamo di seguito le domande più ricorrenti e relative risposte.

CHE COSA È UN CENTRO ANTIVIOLENZA?

Il **centro antiviolenza** è una struttura in cui vengono accolte le donne, che subiscono o sono minacciate da qualsiasi forma di violenza. Esso offre diversi servizi alle vittime di violenza:

accoglienza telefonica,

colloqui individuali,

informazioni e consulenza legale,

consulenza psicologica,

in casi di pericolo ospitalità nelle cosiddette *case rifugio*,

accompagnamento presso strutture sanitarie,

accompagnamento presso le Forze dell'Ordine per sporgere denuncia/querela

assistenza delle vittime e dei figli minori coinvolti nel percorso di uscita dalla violenza

attività di sensibilizzazione e prevenzione.

Gestito da associazioni o organizzazioni senza scopo di lucro per il solo fine del contrasto alla violenza nei confronti delle donne e dei loro figli.

Le donne vittime di violenza (fisica, psicologica o economica) che si rivolgono al CAV sono guidate in un percorso di liberazione dalle vessazioni più varie e naturalmente dalla paura (anche se quest'ultimo percorso è lunghissimo e accidentato). Perché a volte il primo e più difficile passo è proprio chiedere aiuto. Ci si sente molto sole in queste situazioni, soprattutto perché quasi sempre il carnefice tende a isolare la vittima e vive in casa con lei. Ancor di più in questo periodo di distanziamento sociale a causa dell'emergenza sanitaria che sta colpendo il mondo intero, molte donne risultano essere in una situazione di maggiore pericolo perché impossibilitate ad allontanarsi da casa, luogo dove si consuma la violenza a suo carico ed ancor di più vogliamo far sentire la nostra alle donne in pericolo.

Proprio per tale ragione sono stati potenziati le modalità di contatto dei Centri Antiviolenza tramite email, whatsapp, face book, nonché telefono, dedicato, attivo h24.

COME POSSO CONTATTARE IL CENTRO ANTIVIOLENZA?

Per poter contattare il Centro Antiviolenza più vicino al vostro domicilio basta chiamare il **1522 numero d'emergenza Nazionale**, attivo h24 e si ha un primo contatto con un operatore che vi metterà in contatto con il Cav più vicino a voi.

COSA ACCADE QUANDO CHIAMO IL CENTRO ANTIVIOLENZA?

Il primo contatto che le donne hanno col Centro avviene di solito tramite il telefono. L'operatrice che risponde offre un primo ascolto, a cui di solito segue un appuntamento per un colloquio individuale

L'operatrice di accoglienza telefonica individua, quindi, i bisogni di chi richiede aiuto e fornisce le prime informazioni. Successivamente si procede con i colloqui di accoglienza la cui finalità è l'analisi della situazione e dei bisogni, la strutturazione del percorso di uscita dalla violenza. L'intervento è di carattere relazionale o psico-sociale, non terapeutico e ha l'obiettivo di aprire uno spazio alla donna per parlare di sé, per elaborare il suo vissuto di violenza e superare il danno del trauma. Alla donna non vengono offerte soluzioni precostituite ma un sostegno specifico e informazioni adeguate, affinché possa trovare la soluzione più adatta alla sua situazione. Le modalità di intervento si caratterizzano per: garanzia della riservatezza e anonimato, attivazione solo su richiesta della donna interessata, rispetto della donna e delle sue scelte e istaurazione della relazione tra donne come reciproco arricchimento.

L'operatore metterà in contatto la donna, in forma assolutamente discreta, con le diverse figure professionali – psicologi, avvocati, assistenti sociali– per poi passare a una svolta pratica per la donna in difficoltà. Dopo il primo contatto le donne possono decidere di avviare un percorso di uscita dalla violenza, avvalersi di consulenze legali, informazioni e aiuto nella ricerca lavoro e ricerca casa. In caso di emergenza i centri offrono la possibilità di inserimento nelle "case rifugio" luoghi sicuri dove le donne coi loro figli possono ricostituirsi una vita autonoma, al sicuro.

I Centri Antiviolenza acquisiscono il consenso libero e informato per ogni fase del percorso, rivolgendo domande alla donna che scavano nella vita privata e intima della donna al fine di rilevare la violenza subita e i rischi immediati, verificare la presenza di figli minori, informare la donna dei propri obblighi di legge e delle conseguenze per se e per i figli relative alla violenza, informare la donna della possibilità di sporgere denuncia o querela, anche contattando direttamente le forze dell'ordine.

QUALI SERVIZI OFFRE IL CENTRO ANTIVIOLENZA?

Le attività svolte dai centri antiviolenza, che garantiscono, entro i limiti previsti dalla legge, la garanzia della riservatezza, sono quindi: consulenza psicologica, consulenza legale, gruppi di sostegno, attività di formazione, attività di sensibilizzazione e prevenzione, attività di rete, raccolta ed elaborazione dati, orientamento ed accompagnamento al lavoro, progettazione di interventi sociali.

Per ogni donna è compilata una scheda, in forma anonima, dettagliata con tutte le informazioni in merito alla vittima, a quanto subito, agli interventi già richiesti (Pronto soccorso, Forze dell'ordine...) ed alle informazioni sull'autore della violenza (età, ruolo della vittima, abuso di sostanze...). Le schede avranno la funzione di monitorare il cambiamento nel tempo del fenomeno della violenza.

Consulenza psicologica

Il servizio di consulenza psicologica è seguito da operatrici con profonda conoscenza delle cause della violenza di genere e dei suoi effetti sulla vittima, dotate di competenze specifiche all'ascolto, all'accompagnamento psicologico e al counselling.

Il servizio comprende: Colloqui di prima accoglienza finalizzati all'analisi della domanda e valutazione del rischio.

Sostegno psicologico e di accompagnamento della donna nel percorso d'uscita dalla situazione di violenza con colloqui individuali o di gruppo in modalità auto-aiuto.

Sostegno alla genitorialità.

Si intraprende un lavoro che parte dalla analisi sua storia personale, dei sensi di colpa, del vissuto di violenza al fine di riacquistare un livello di autostima e assertività che le permettano di gestire e superare le difficoltà. Si intraprende dunque un percorso verso l'autodeterminazione femminile, nel quale la donna è un soggetto agente, che riprende in mano la propria esistenza.

Consulenza legale e Assistenza legale

Il servizio di consulenza legale è fondamentale per permettere alla donna di conoscere gli strumenti legali a propria disposizione e far valere così i propri diritti. Le avvocate sono iscritte al Patrocinio a spese dello Stato, ricevono le donne sempre gratuitamente, spiegandole i loro diritti e illustrandole i mezzi giuridici per ottenerne il riconoscimento. Il colloquio si può svolgere anche alla presenza della psicologa che potrà aiutare a comprendere la situazione denunciata e le conseguenze psicologiche della vittima.

Le donne, che vorranno intraprendere la strada della separazione o nei casi più gravi di maltrattamenti, violenza sessuale, stalking..., saranno assistite dalle avvocate del centro sempre gratuitamente.

Nei casi più gravi di "femminicidio, violenza sessuale di gruppo...l'associazione potrà decidere di costituirsi Parte Civile nel processo penale instaurato a carico dell'autore della violenza.

In particolare si precisa che la consulenza legale è realizzata da avvocate esperte in violenza di genere al fine di rendere ogni donna più consapevole dei propri diritti e delle possibili azioni da intraprendere in sua tutela.

Indipendentemente dal percorso di uscita che la donna intraprenderà, l'accoglienza, realizzata dall'operatrice d'accoglienza gioca un ruolo fondamentale.

Ciò che qualifica l'accoglienza è la capacità di utilizzare le informazioni in modo da facilitare la verbalizzazione del disagio, attraverso la lettura della richiesta di aiuto, favorendo l'esplicitazione

dei bisogni della donna ed indirizzandola all'utilizzazione delle risorse.

-Mi accompagnate ad esporre denuncia?

Sono vittima di ricorrenti violenze fisiche, cosa devo fare?

I centri antiviolenza lavorano in rete con i servizi e le Istituzioni territoriali, pertanto, all'interno dei percorsi di uscita individualizzati è previsto (secondo le esigenze della donna) il raccordo e/o l'accompagnamento presso le Forze dell'Ordine., presso i servizi sanitari d'urgenza, ovvero Pronto Soccorso (e altri servizi in rete).

-Se decido di venire al Centro, poi sono costretta a denunciare?

I motivi che spingono una donna a non denunciare le violenze subite sono tantissimi, e molto delicati: la paura per se stessa e per i suoi figli, la vergogna, la mancanza di mezzi economici, la riprovazione della famiglia o della comunità, e talvolta il senso di confusione e di smarrimento che seguono la violenza subita da un compagno o, peggio, da un familiare. In questi momenti può essere utile rivolgersi ai centri antiviolenza per essere sostenute nella decisione rispetto alla strada da intraprendere. Ovviamente nei casi di violenza di particolare gravità è prevista, secondo la legge, la procedibilità d'ufficio, ma rivolgersi ad un Centro antiviolenza significa anzitutto, essere sostenute nella comprensione delle tappe, delle azioni e dei tempi da avviare (la denuncia può essere una tra le azioni e sarà sempre la donna a deciderlo).

Presso i centri il percorso di uscita è concordato sempre con la donna, non sarà l'equipe a decidere per la donna ma ad aiutarla nella scelta giusta prospettando le conseguenze.

Altre attività svolte dal Centro Antiviolenza sono:

I centri antiviolenza offrono, anche, servizi che non hanno a che fare con la risoluzione dei problemi tout court, ma con un'azione alla radice: ovvero quella che si chiama prevenzione. La prevenzione significa organizzare manifestazioni ed eventi di sensibilizzazione – spesso questi centri aderiscono e promuovono ad esempio la Giornata per l'eliminazione della violenza contro le donne a novembre – ma non solo. Significa agire sul territorio di riferimento, cercando di eliminare alla radice i retaggi maschilisti – perché violenze di genere e femminicidi partono proprio da lì. In particolare, quest'azione è tanto più importante sulle nuove generazioni, che solitamente sono più sensibili e ricettive a queste input.

Gruppi di auto-aiuto

Presso l'associazione vengono organizzati dei gruppi di auto-aiuto coordinato da una psicologa. La condivisione con l'altro dei propri vissuti aiuta la vittima a sentirsi meno sola ed a superare quel senso di "unicità" del dolore e della solitudine che le ha impedito, fino a quel momento, di uscire dalla violenza. Nasce così tra le donne partecipanti al gruppo un mutuo sostegno, tale da riattivare in ciascuna di esse le proprie risorse, necessarie per superare l'esperienza dolorosa vissuta, rendendo così possibile l'elaborazione di aspetti nuovi dell'identità di sé e l'acquisizione di modalità comportamentali funzionali.

Sostegno alla genitorialità

L'associazione offre a possibilità di intraprendere un percorso psicologico con l'obiettivo di sostenere la propria genitorialità. Le donne traumatizzate dalla violenza, in particolare quella domestica, esprimono sentimenti di disistima verso sé stesse e di colpevolezza nei confronti dei propri figli per non essere riuscite a proteggerli, con il risultato di una profonda compromissione del loro ruolo genitoriale.

Sportello antistalking

Le donne possono trovarsi intrappolate in una relazione maltrattante a causa di innumerevoli fattori, di cui il principale è il timore di ulteriori e più drammatiche violenze in seguito ad un'eventuale separazione, fenomeno ormai noto col termine di stalking che in casi purtroppo non rari può sfociare in omicidio. Gli atti persecutori costringono la vittima a cambiare le proprie abitudini di vita e spesso ad isolarsi per paura che il violento possa fare del male a lei ed ai suoi cari. Per le donne che subiscono comportamenti molesti reiterati quali: appostamenti, minacce pedinamenti, telefonate continue, sms indesiderati, lettere e messaggi non richiesti, insulti verbali, danni ai propri beni, mettiamo a loro disposizione:

informazione e assistenza legale

consulenza specialistica delle avvocate e psicologhe per valutare il livello di pericolosità degli atti violenti;

supporto psicologico per superare la vittimizzazione e la traumatizzazione: è prevista una prima consulenza psicologica a cui può seguire un percorso psicoterapeutico

invio ai servizi e agli uffici specifici predisposti dalle Forze dell'Ordine